

Mensile d'informazione del Movimento Nazionale Popolare

Progetto

Sociale

Anno 7° - numero 11/12

novembre/dicembre 2010

Direttore responsabile Nicola Cospito — Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 390/2004 del 29/9/2004 — Stampato in proprio — Diffusione gratuita — Elettroposta: movnazpop@libero.it



Redazione: viale delle Medaglie d'Oro, 160 - 00136 Roma — Tel. 339.3547515 — Contributi sul conto corrente postale n. 56411630 intestato a MNP, viale delle Medaglie d'Oro 160, 00136 Roma

Ancora sussiste nell'area antagonista l'idea che la posizione più coerente sia quella di astenersi dal voto. E questo in omaggio alla convinzione della necessità di preservarsi puri e incontaminati dal sistema e dai suoi meccanismi. Bene. Devo dire francamente che questa posizione oggi è sbagliata. Poteva infatti andare bene forse qualche anno fa, quando i movimenti che avrebbero dovuto essere un punto di riferimento elettorale, o non avevano la forza per presentarsi o compromettevano la linea di opposizione alleandosi con il nemico liberaldemocratico. Non è un caso che noi del Movimento Nazionale Popolare in quegli anni ci impegnammo a sostenere con forza l'astensione dal voto. Oggi la situazione è totalmente cambiata, Oggi la situazione è diversa e bisogna prenderne atto. Forza Nuova, anche mediante il patto operativo con il MNP, rappresenta la punta di diamante di una comunità politica che esprime una chiara, netta, forte linea di opposizione intransigente tanto al governo di centro-destra ormai in agonia, quanto ad una sinistra in crisi di identità e incapace di esprimere un progetto politico convincente, cioè capace di avviare una battaglia costruttiva contro il sistema liberale del quale, d'altronde è pur figlia. Per questo, credo che sia doveroso sviluppare da parte di tutti i militanti che operano nelle diverse comunità, associazioni, gruppi sparsi per ogni dove nella penisola, un' adeguata sensibilità verso l'idea, non di secondo piano, che stante una dottrina, una filosofia, una Weltan-

Alcuni buoni motivi per partecipare alle elezioni (che siano amministrative o politiche) e votare Forza Nuova

di Nicola Cospito

schauung (una visione della vita e del mondo), sia indispensabile proiettarle in una realtà, fondata sulla roccia dei Valori della Tradizione, che sappia esprimerle nelle dovute forme politiche e comunicarle ad una opinione pubblica smarrita e disorientata che, se pure fa crescere l'astensionismo, lo fa unicamente perchè non riesce ancora ad individuare sulla scena una forza in grado di esprimere la sua rabbia verso quella banda di malfattori, usurai e venduti allo straniero, che si annidano nell'attuale parlamento e che sta privando il paese di un decoroso futuro morale e materiale. La nostra è una battaglia a 360 gradi e pur privilegiando la formazione dottrinarina, che resta al primo posto, non possiamo sottrarci a scendere in campo per contendere al nemico gli spazi che occupa abusivamente con i noti trucchi. Questi spazi sono i gangli vitali del nostro Paese, della nostra PATRIA, che sta andando alla rovina. Per questo il MNP e Forza Nuova con il patto operativo costituiscono l'ideale *movimento di liberazione nazionale* in cui tutti devono convergere. Sappiamo bene che gli sbarramenti, la rac-

colta delle firme, i cavilli burocratici rappresentano un ostacolo ma riteniamo pure che con la buona volontà e l'intelligenza di tutti, lavorando con metodo e determinazione, essi possano essere superati. Non a caso Adriano Romualdi i ricordava le parole di Guglielmo Il Taciturno : "Là dove esiste una volontà, là esiste una via". E del resto, cinicamente parlando, anche raggiungere in un primo momento una percentuale dignitosa significherebbe acquistare maggiore visibilità davanti all'opinione pubblica e, anche, perchè no, qualche risorsa finanziaria da utilizzare per organizzare convegni sempre più numerosi e interessanti, come quello ultimamente realizzato a Roma sull'importante tema del lavoro e dell'occupazione che ha visto una convergenza di forze che non devono restare separate. Ci aiuterebbe a crescere e ad acquistare peso, giacchè non vogliamo restare nell'ombra a riscaldarci le mani al lume della fiammella di una candela che non riusciamo a trasformare nell'INCENDIO che vorremmo. Per questo, che nei prossimi giorni il Fronte Antagonista si faccia trovare unito e pronto alla battaglia, compatto finalmente come mai da molto, troppo tempo. Se saremo in grado di coordinarci in questo progetto, ci libereremo dei numerosi cavalli di troia, ben foraggiati, con quali il sistema ha cercato di bloccarci fino ad oggi e lanceremo il faticoso guanto di sfida a chi sa che, dato che non può comprarci - non abbiamo infatti prezzo - non ha altro da fare che temerci.

Si parla tanto della convenienza o meno di usare piante modificate Ogm, e si evidenzia la netta divisione del mondo agricolo. Da una parte l'Unione Agricoltori che sostiene l'uso degli Ogm per sola competitività agricola e per non rimanere indietro al resto del mondo, dall'altra parte la

nico contengono già materie prime Ogm, come la soia di importazione, ma anche i prodotti dolciari con frumento Ogm o i pomodori..... il pomodoro San Marzano è stato salvato dal marciume con l'inserimento di un gene diverso. I nostri prodotti tipici, come il grana o il prosciutto, sono

anche per ottenere patate con più amido, frutta di maggiore dimensione, carne e pesce con più carne magra, ecc.

Noi chiediamo una politica che sostenga il mondo agricolo e lo metta in condizione di sopravvivere dignitosamente alle sfide della grande distribuzione e della globalizzazione, permettendogli di dare il meglio di sé **con pratiche agronomiche tradizionali**. Per questo motivo va salvaguardato il prezzo dei prodotti agricoli italiani e va emessa una legge che dia trasparenza al mercato, mettendo in condizione il consumatore di riconoscere il prodotto italiano, la filiera di produzione e le qualità organolettiche.

È urgente tornare alle sane pratiche agricole della rotazione agraria, dove il contenimento delle malerbe e dei parassiti



Coldiretti, contraria, che paventa danni alla salute e lo strapotere delle multinazionali del settore sementiero.

Si sappia che in agricoltura, purtroppo, si fa uso di moltissimi veleni, per combattere le malerbe e gli insetti nocivi, come la piralide e la diabrotica. Veleni che poi vanno a finire nell'ambiente e nelle falde acquifere. La tecnologia degli Ogm sarebbe utile per combattere le infestanti e i parassiti, riducendo l'uso dei veleni, ma pone un serio problema riguardo alle pratiche agronomiche.

Sgombriamo innanzitutto il fatto che gli Ogm siano dannosi per la salute umana. Gli Ogm non sono altro che "incroci" che i nostri vecchi hanno sempre fatto, nella ricerca di piante più produttive o più resistenti. Ora questi incroci si fanno in laboratorio, scambiando geni anche di specie diverse.

Fin qui nulla di male, i prodotti di derivazione Ogm sono poi digeriti dal nostro sistema gastrico come tutti gli altri prodotti "naturali". Quindi è inutile scatenare paure. D'altronde quasi tutti i mangimi ad uso zootec-

ottenuti con mangimi contenenti Ogm.

La Lega della Terra, emanazione di Forza Nuova, è contraria agli Ogm per ben altri motivi.

La globalizzazione, anche nel settore agricolo, impone una concorrenza così feroce e tecniche agronomiche e produttive che siano in grado di ridurre sempre più i costi di produzione. Anche in Italia quindi vi è la corsa ad una agricoltura intensiva e monocolturale, che ha impedito la tipica rotazione agraria ed ha favorito l'insorgenza di malerbe infestanti e parassiti resistenti. Da qui l'uso di veleni. La tecnica degli Ogm non farebbe altro che confermare e consolidare questo tipo di agricoltura intensiva monocolturale, che punta tutto alle rese ettaro, ma ci ha tolto i sapori e gli odori tipici dei nostri prodotti agricoli. Il latte non sa più di niente, sterile e genuino fin che si vuole, ma insapore e senza gusto. Così pure la frutta, la carne di pollo o di vitello a carne bianca, così pure i formaggi a pasta molle. Purtroppo la tecnica degli Ogm non serve solo per ottenere maggior resistenza, ma

veniva fatto ruotando sullo stesso terreno varie colture, e nel contempo si salvaguardava la struttura e la sostanza organica del terreno, immettendo letame naturale e favorendo le migliaia di esseri viventi che popolano il sottosuolo e trasformano la sostanza organica in humus.

L'uso massiccio di concimi chimici, di veleni, ed ora di Ogm, ci ha portato in queste condizioni, verso una precoce desertificazione dei nostri terreni e la scomparsa dei sapori.

Ora è la politica che deve fare la sua parte, noi abbiamo indicato la strada.

Paolo Zattoni

Lega della Terra—Forza Nuova

Progetto sociale **Collaborano alla redazione:**

*Stefano Aiossa, Diego Balistreri,
Salvatore Bocchieri, Massimo Carota,
Agostino Fusar Poli, Elio Geri,
Filippo Giannini, Cataldo La Neve,
Francesco Mancini, Claudio Marconi,
Alessandro Mezzano,
Simone Perticarini, Adriano Rebecchi,
Danilo Zongoli*

Un balzo in avanti

I fatti delle ultime settimane mostrano chiaramente come si sia ormai ad un passo dalla crisi di governo. Una crisi auspicata da larghi strati dell'opinione pubblica italiana, stanca di uno spettacolo che definire indecente è poco.

Non solo l'economia è al collasso, ma anche la tenuta morale dell'Italia che ha toccato il punto più basso della sua storia unitaria. La scena è deprimente, politici corrotti, viziosi, prigionieri delle loro perversioni (droga, sesso, malaffare), giornalisti gazzettieri e sciacalli o reggicoda dei "potenti", istituzioni allo sbando ad ogni livello, imprenditori o sull'orlo del fallimento e della bancarotta o rapaci sfruttatori dediti al caporalato più o meno legale (vedi legge Biagi, lavoro interinale, in affitto e quant'altro), malasanità più che diffusa, giustizia lentissima e inefficace, la scuola nelle mani di una dilettante, le città invase dalla spazzatura e dalla sporcizia, paralizzate dal traffico, sempre più invivibili, l'identità nazionale fatta a pezzi dal mondialismo e dall'immigrazione selvaggia.

Di tutto questo, dobbiamo dirlo chiaramente, il principale responsabile è Berlusconi unitamente alla sua cricca di masnadieri. Il ricco commerciante di Arcore, salvo brevissime parentesi, è al governo da oltre sedici anni. Sedici anni di sconfitte per l'Italia onesta. E con lui è responsabile Gianfranco Fini che in questi anni ha condiviso con incarichi importantissimi il malgoverno berlusconiano.

Insieme, questi due comparì, hanno trascinato l'Italia nel baratro, impelagandola in guerre micidiali e costosissime, spacciate ipocritamente e falsamente come "missioni di pace". Insieme questi due comparì hanno svenduto la sovranità del nostro paese. Insieme, questi due comparì, con le loro vicende personali, hanno svergognato e ridicolizzato l'Italia davanti all'opinione pubblica internazionale. Non è più tempo di restare alla finestra, crogiolandosi in realtà ininfluenti. Restare a guardare non sposta di un millimetro le forze

Un appuntamento da non perdere

L' 11 di Dicembre

in una sala di Roma Nord sarà presentato
il programma di Forza Nuova per l'anno
2011.

Per l' occasione saranno presenti delegazioni forzanoviste e dell'MNP di tutta Italia ed esponenti di altre formazioni politiche che hanno intrapreso un percorso comune.

Il segretario nazionale Roberto Fiore ed altri esponenti nazionali del Movimento lanceranno anche la sfida elettorale in vista delle elezioni amministrative e possibilmente di quelle politiche.

Per informazioni chiamare 06 35348636



in campo. Astenersi dalla competizione elettorale non è andare contro il sistema ma, oggi come oggi, è fare un favore al sistema. Partecipare alle elezioni è un modo come un altro per far conoscere all'opinione pubblica le idee e i programmi di chi si batte per l'alternativa. E' tempo di far crescere anche nel nostro paese, come già in tutta Europa, una forza di opposizione nazionale.

Per queste ragioni il Movimento Nazionale Popolare e Forza Nuova chia-

mano a raccolta i militanti di tutta Italia perché si preparino all'evento elettorale che si avvicina. Noi andremo alle elezioni con i nostri programmi e le nostre bandiere.

Avanti dunque per l'Alternativa Nazionalepopolare, per lo Stato Sociale, Organico, Comunitario, per la Sovranità Nazionale, per un'Europa dei popoli libera dai condizionamenti della finanza apolide e usuraia

Nicola Cospito

Qualche settimana fa Sergio Romano nella rubrica Lettere al Corriere, con il titolo sopra indicato, ha risposto al lettore, Sig. Mario Russo, sull'argomento New Deal – Fascismo. È una materia che richiederebbe molto più spazio di quanto ne possiamo disporre, tuttavia ci avventureremo augurandoci, dato il grande interesse dell'argomento, di tornare a trattarlo di nuovo quanto prima.

Il mondo economico-finanziario così come lo conosciamo oggi, poggia su due pilastri: liberale in politica e liberista in economia. Il liberismo (o liberismo economico) è una teoria economica, filosofica e politica che prevede la libera iniziativa e il libero commercio, mentre l'intervento dello Stato si limita al massimo alla costruzione di adeguate infrastrutture (strade, ferrovie ecc) che possano favorire il commercio. Questo il concetto di liberismo secondo Wikipedia. Adam Smith (1723-1790) generalmente ritenuto il padre dell'economia politica moderna, considera come fine di tutta l'attività economica l'interesse personale. Per Adam Smith principio essenziale è nessun intervento dello Stato in campo economico. Lo Stato deve lasciar fare, lasciar passare.

Questi essenziali concetti illustrano la sostanziale differenza con il nazionalfascismo che patrocinava la nuova concezione del lavoro e dell'economia, concetti che si stavano espandendo in tutto il globo sulla scia del fascismo italiano e del nazional-socialismo germanico, in mortale contrasto con il liberismo dei Paesi democratici, principalmente della Gran Bretagna, della Francia e, soprattutto di quel Paese dove i concetti di Adam Smith, partorirono la grande crisi del 1929, gli Stati Uniti d'America. Può sembrare un paradosso, eppure proprio questo Paese dovette accettare i concetti degli Stati totalitari per uscire dalla grande crisi.



*Cosa unisce e cosa divide
New Deal e Fascismo*

Quando Roosevelt studiava il Corporativismo

di Filippo Giannini

I principi fondamentali dello Stato Corporativo nascono dalla Carta del Carnaro promulgata l'8 settembre 1920 da Alceste De Ambris e da Gabriele D'Annunzio. È sufficiente leggere gli articoli VI e IX della Carta del Carnaro per acquisire le profonde differenze che la separano dai concetti di Adam Smith. Art. VI: <La Repubblica (la Carta del Carnaro fu concepita nel corso dell'impresa di Fiume, nda) considera la proprietà come una funzione sociale, non come un assoluto diritto o privilegio individuale. Perciò il solo titolo legittimo di proprietà su qualsiasi mezzo di produzione e di scambio è il lavoro che rende la proprietà stessa fruttifera a beneficio dell'economia generale>. Art. IX, definitivamente corretto da D'Annunzio: <Lo Stato non riconosce la proprietà come il dominio assoluto della persona sulla cosa, ma la considera come la più utile delle funzioni sociali. Nessuna proprietà può essere riservata alla persona quasi fosse una sua parte; né può essere lecito che tal proprietario infingardo la lasci inerte o la disponga malamente, ad esclusione di ogni altro>.

Riteniamo che la Carta del Carnaro costituisca il documento fondamentale del Corporativismo moderno originato dalle concezioni storiche di Mazzini e di Toniolo sostenitori della superiorità della morale sull'economia, principi basilari della politica mussoliniana.

Altra tappa basilare della formulazione corporativa fu l'enunciazione, presentata il 21 aprile 1927, della Carta del Lavoro con la quale, per la

prima volta nel mondo, venivano fissati i cardini del rapporto fra lavoro, produzione ed economia nazionale, nella formula lavoro protagonista e capitale strumento.

Mentre nei Paesi ad economia liberale i suicidi a causa della grave crisi del 1929 si contavano a decine, l'Italia stava superando la congiuntura senza eccessivi

drammi. Franklin D. Roosevelt era stato eletto Presidente degli Stati Uniti a marzo del 1933, periodo nel quale un americano su quattro era disoccupato ed esattamente nel momento in cui in Italia veniva concepito l'IRI (l'IMI fu costituita nel 1931) sotto la guida di Alberto Beneduce. Con la nascita dell'IRI vennero gettate le premesse dello Stato imprenditore e con questo furono definite le linee di demarcazione tra l'area pubblica e quella privata.

Torniamo a Roosevelt. Questi aveva impostato la campagna elettorale all'insegna del New Deal, ossia ad un vasto intervento statale in campo economico, ossia proponendo un'alternativa al liberismo capitalista. Una volta eletto Roosevelt (e questo nel dopoguerra venne accuratamente nascosto) inviò, nel 1934, in Italia Rexford Tugwell e Raymond Moley, due fra i suoi più preparati uomini del Brain Trust per studiare il miracolo italiano.

E allora, per tornare al titolo di questo pezzo e di Sergio Romano Che cosa unisce e cosa divide il New Deal e il Fascismo, riprendiamo uno stralcio del lavoro di Lucio Villari: <Tugwell e Moley, incaricati alla ricerca di un metodo di intervento pubblico e di diretto impegno dello Stato che, senza distruggere il carattere privato del capitalismo, ne colpisce la degenerazione e trasformasse il mercato capitalistico anarchico, asociale e incontrollato, in un sistema sottoposto alle leggi e ai principi di giustizia sociale e insieme di efficienza produttiva>.

>>>>

Roosevelt inviò Rexford Tugwell a Roma per incontrare Mussolini e studiare da vicino le realizzazioni del Fascismo. Ecco come Lucio Villari ricorda il fatto tratto dal diario inedito di Rexford Tugwell in data 22 ottobre 1934 (Anche l'Economia Italiana tra le due Guerre, ne riporta alcune parti; pag. 123): <Mi dicono che dovrò incontrarmi con il Duce questo pomeriggio... La sua forza e intelligenza sono evidenti come anche l'efficienza dell'amministrazione italiana, è il più pulito, il più lineare, il più efficiente campione di macchina sociale che abbia mai visto. Mi rende invidioso... Ma ho qualche domanda da fargli che potrebbe imbarazzarlo, o forse no>.

Mussolini, a sua volta, inviò a Washington il Ministro delle Finanze Guido Jung il quale incontrato il Presidente americano gli fece dono di due Codici di Virgilio e di Orazio e, nel contesto consegnò a Roosevelt una lettera del Duce. Il documento relativo a questo contatto Mussolini-Roosevelt, ci fa sapere Villari, è custodito in copia nell'Archivio Jung, il cui originale, come il diario inedito di Tugwell, si trova nella Roosevelt Library.

Tra i liberals d'America le opinioni erano divise: una rivista come The Nation, fortemente conservatrice,



era duramente antifascista. Gli economisti pianificatori del New Deal vedevano nel corporativismo il coordinamento economico statale necessario davanti alla bancarotta del laissez-faire liberista. Così nel 1933 Roosevelt firmò il First New Deal, e il

Second New Deal venne firmato nel 1934-1936. Quindi fu Franklin D. Roosevelt ad istituire il Social Security Act, una legge che introduceva, nell'ambito del New Deal, indennità di disoccupazione, di malattia e di vecchiaia. Contemporaneamente nacque anche il programma Aid to Family with Dependent Children (aiuto alle famiglie con figli a carico), tutti provvedimenti che avevano già visto la luce in Italia nel Ventennio fascista. Subito dopo la Corte Costituzionale degli Usa, decretò l'inco-

stituzionalità di alcuni provvedimenti. E Sergio Romano chiude il suo intervento con queste parole: <Da questo momento l'Italia e l'America presero, non solo economicamente, strade diverse>.

Noi non crediamo di poter chiudere con queste parole, ma con quelle di Bernhar Shaw nel 1937: <Le cose da Mussolini già fatte lo condurranno prima o poi ad un serio conflitto con il capitalismo>. Non si dovranno attendere molti anni prima che la profezia dello scrittore americano si avverasse. Non a caso di fronte alla confermata crisi del liberismo e del marxismo, un autorevole personaggio democratico inglese Michael Shanks, economista di vasta esperienza internazionale, già direttore della Commissione Europea degli Affari Sociali, nonché Presidente del Consiglio dei Consumi, indica nel suo libro What is the wrong with the modern World? Lo Stato Corporativo di Mussolini come l'unico metodo per uscire dalla contrapposizione violenta delle parti sociali. <Non c'è alternativa>, ammonisce l'economista inglese: <O lo Stato Corporativo o lo sfascio dello Stato>.

Che ne penserà Sergio Romano?

Nelle foto: immagini di propaganda per il New Deal



Oltre 100 persone hanno assistito al recente incontro sulla crisi economica e del lavoro, organizzato a Roma da Forza Nuova. Un meeting di "altissimo livello - recita la nota dell'ufficio stampa del movimento - che ha sviscerato a fondo i temi della crisi economica e delle sue ripercussioni sul mondo del lavoro, in termini occupazionali, delle tutele sindacali, di precarietà. I relatori che si sono susseguiti, probabilmente il meglio che la cultura "eretica" o "non allineata" possa oggi esprimere, hanno delineato un quadro analitico dello stato di fatto della crisi in Italia e nel mondo e tracciato le linee guida per una cultura economica, del lavoro, dello sindacato, alternativa al liberal capitalismo oggi imperante. Ma non ci si è limitati ad analisi puramente teoriche, sono stati individuati punti importanti d'intervento immediato anche a livello legislativo a difesa in primo luogo della produzione nazionale, soprattutto della produzione a "km zero"

La nostra campagna d'autunno



"E' stato un primo importante passo nella giusta direzione. Anzitutto ringrazio, Francesco (Mancinelli n.d.r.), Valerio (Lo Monaco de La Voce del Ribelle, n.d.r.), Marco (Linguardo di Thule Italia n.d.r.), Nicola (Cospito n.d.r.), Filippo (Ghira di Rinascita n.d.r.) e Alessio (Provaroni del Centro Studi Socialismo Nazionale

n.d.r.), per la loro partecipazione. E' stato un segnale importante mettere intorno allo stesso tavolo, su un tema concreto e vitale, tutte quelle voci che il sistema cerca di tacitare, ed infatti anche oggi (ieri n.d.r.) nessuna agenzia di stampa, nessun giornale, ha avuto l'ardire di seguire il nostro convegno. Troppo pericoloso per il sistema dare spazio a tesi tanto rivoluzionarie quanto assolutamente applicabili all'economia di oggi. Probabilmente se avessimo parlato di bunga bunga, escort e altre fesserie del genere avremmo avuto un gran risalto sulla stampa, visto che tutti i media non fanno altro che concentrare la propria attenzione su temi insignificanti invece che su argomenti vitali non solo per l'Italia, ma per tutto il mondo. Oggi abbiamo di fatto aperto la nostra campagna contro le delocalizzazioni e l'economia finanziaria delle Private equity, dei fondi sovrani, dei prodotti d'investimento ad alto rischio che hanno distrutto l'economia d'interi paesi. Sarà una campagna lunga, ma incessante, fatta di manifestazioni di piazza come quella di sabato prossimo a Prato, contro l'invasione dei prodotti e delle fabbriche (sarebbe meglio chiamarle campi di lavoro) cinesi, o quella nazionale che terremo a Roma il prossimo 11 dicembre, e di convegni di analisi e proposta come quello di oggi ed il prossimo, in data da definire, ma già impostato, contro il sistema bancario, e per la piena sovranità monetaria, un tema quest'ultimo tenuto nascosto al popolo perchè di portata inimmaginabile, la più grande rivoluzione della storia recente."

"Diamo dunque appuntamento a tutte quelle realtà politiche, metapolitiche e culturali che si riconoscono nelle linee guida tracciate oggi, all'11 dicembre qui a Roma, per dare un'altra spallata al sistema, che non è certo Berlusconi o il berlusconismo, Fini, Bersani, ed altri burattini del genere, ma è Banca Mondiale, Fondo Monetario internazionale, Organizzazione Mon-

diale del Commercio, ed in piccolo, Profumo, Geronzi, Draghi, Bernanke e gli altri governatori del sistema bancario mondiale. Sarà un momento di svolta per la politica italiana, perchè o si rivoluziona il sistema, o finiremo peggio della Grecia." Questo nel dettaglio il calendario e i contenuti delle prossime iniziative di Forza nuova, descritte in una nota della segreteria nazionale: **Il crollo del sistema berlusconiano e l'avvento di un governo ancora più stretto nella morsa di banche e interessi stranieri, rappresentano per l'Italia e per Forza Nuova un momento decisivo. La segreteria nazionale annuncia una manifestazione a Roma per il giorno 11 di Dicembre dal titolo "Rivoluzione Italiana; dall'abisso alla rinascita". L'On Roberto Fiore e altri dirigenti massimi del Movimento daranno vita ad una "convention" a cui parteciperanno delegazioni da tutt'Italia e dove verranno esposte le tesi per una rinascita economica, sociale, politica e spirituale della nostra Terra. Milioni di Italiani che fino a poco tempo fa speravano che Berlusconi e la Lega potessero salvare l'Italia dall'invasione di immigrati, dalla crisi economica o dalla perdita continua di dignità, si trovano di fronte ad una involuzione del sistema che, dopo due anni di inazione, potrebbe portare l'Italia in un terzo mondo di povertà e disordine governata da banchieri e profittatori. Forza Nuova inizierà dal prossimo sabato una serie di manifestazioni politicamente significative; a Prato il 20 Novembre si metterà in luce l'ipocrisia di tutti i partiti nel gestire una situazione di occupazione economica cinese che sta asfissando la città; a Brescia il 4 Dicembre in una città dove gli immigrati sono il 20% della popolazione e i bambini italiani nelle scuole elementari sono oramai una minoranza. Infine il 18 Dicembre a Milano Forza Nuova con un colpo di teatro si impossesserà per un giorno intero del centro cittadino. In tutte le regioni la classe politica di FN non elemosina e non si prepara a compromessi, agisce e si sacrifica perchè sa che il proprio ruolo in questa notte profondamente buia è di mantenere accesa la luce della resurrezione.**

Gianguido Saletnich

Coordinatore Forza Nuova Lazio